

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

193° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	11
5 ^a - Bilancio	»	14
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	18

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	23
----------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	28
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	30
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

84^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Gava, il ministro di grazia e giustizia Vassalli, il sottosegretario di Stato per l'interno Postal e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Casoli, in via preliminare, avanza la proposta che il disegno di legge sia trasferito alla sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Tale richiesta - egli osserva - si giustifica con la necessità di dare una risposta realmente immediata al gravissimo attacco allo Stato sferrato in questi giorni dalla criminalità mafiosa: la discussione del disegno di legge in sede deliberante consentirebbe, infatti, di coniugare l'accelerazione dell'*iter* con la dovuta accuratezza dell'esame.

Dopo un intervento del Presidente, il quale ricorda che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (alla quale egli ha partecipato) era stata esclusa l'ipotesi della sede deliberante, la senatrice Tedesco Tatò, a nome del Gruppo comunista, esprime dubbi sulla proposta avanzata dal senatore Casoli, pur essendo favorevole ad accelerare il più possibi-

le l'*iter* di approvazione; esigenza quest'ultima che, del resto, non sarebbe meglio garantita dal ricorso alla sede deliberante, tenuto conto del calendario deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Dopo interventi del senatore Signori - il quale osserva che successivamente allo svolgimento della anzidetta Conferenza nuovi gravissimi episodi di mafia sono intervenuti a riproporre l'esigenza di approvare il provvedimento nei tempi più solleciti possibili - e del senatore Corleone - che si pronuncia contro la proposta di trasferimento di sede -, il senatore Gualtieri fa presente che l'esigenza di accelerazione dei tempi può essere soddisfatta eventualmente anticipando ulteriormente il dibattito in Assemblea, con una seduta che potrebbe essere convocata martedì o mercoledì: esigenza di cui egli si farà quanto prima portavoce presso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ritiene inoltre che l'Assemblea conferisca maggiore solennità al dibattito.

Concorda il senatore Riva, il quale osserva che la rapidità dell'esame del provvedimento non può prevalere sull'esigenza di un esame non solo accurato, ma anche caratterizzato dalla solennità, già sottolineata, propria di un dibattito pubblico.

Il senatore Casoli, nel prendere atto della mancanza di unanimità in ordine alla richiesta di trasferimento di sede, le cui motivazioni a suo parere non sono state sostanzialmente inficiate dalle obiezioni degli oratori intervenuti nel corso del dibattito, si dichiara comunque d'accordo con la proposta del senatore Gualtieri di adoperarsi per un'anticipazione della discussione in assemblea.

Su quest'ultima proposta concorda anche il senatore Maffioletti.

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Mazzola, nell'auspicare che nel corso della discussione generale emergano elementi che consentano di realizzare una maggiore convergenza sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, osserva che il

disegno di legge in esame appare come una risposta sicuramente congrua all'aggravarsi dell'emergenza determinata dalla criminalità mafiosa.

Il fenomeno della mafia - egli osserva - non può naturalmente essere sconfitto in breve tempo, ove si consideri il forte radicamento sociale di una forma di delinquenza che dalle primitive forme legate alla civiltà contadina si è evoluta, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, così da diventare una vera e propria organizzazione internazionale, spesso collegata a fenomeni di terrorismo e di eversione.

Appare quindi particolarmente opportuno un provvedimento che dà all'alto Commissario incaricato del coordinamento nella lotta contro la mafia adeguati strumenti informativi, consentendogli, in particolare, di operare in collaborazione non solo col SISDE, secondo quanto già si verifica, ma anche con il SISMI, che è l'unico servizio in grado di reperire elementi informativi anche al di fuori del territorio nazionale.

A tale proposito, egli osserva come uno dei più gravi problemi nella gestione della lotta contro le varie forme di organizzazione criminale o eversiva, sia sempre stato rappresentato dalla mancanza di un adeguato raccordo tra le strutture informative e quelle operative.

Dopo essersi soffermato sui poteri concessi all'alto Commissario in relazione all'attività di polizia giudiziaria, il senatore Mazzola sottolinea poi l'importanza delle conferenze regionali, il cui compito non deve essere esclusivamente di coordinamento tra le forze impegnate nella lotta alla mafia, ma anche di promozione, tra le popolazioni delle regioni più direttamente coinvolte, di una mentalità nuova, più reattiva e più disposta alla collaborazione.

Il senatore Maffioletti osserva come fino ad oggi la lotta contro la mafia sia stata caratterizzata da una serie di resistenze e di equivoci, che hanno menomato gravemente l'efficacia della figura dell'alto Commissario.

In primo luogo va rilevato che non si è saputa superare una logica prefettizia, estranea del resto alla concezione politico-amministrativa che ha tradizionalmente distinto la nozione di alto Commissario, rendendolo così

responsabile di fronte al Ministro dell'interno piuttosto che al Presidente del Consiglio, con la conseguenza di ridurre i suoi poteri nei confronti della polizia giudiziaria, e di rendere meno facili i rapporti con la Magistratura e con l'arma dei Carabinieri.

Il disegno di legge in esame, la cui presentazione coincide con un attacco violentissimo della mafia, che si pone sempre più come un vero e proprio «antiStato», rappresenta indubbiamente un fatto nuovo e positivo, nella misura in cui riconosce all'alto Commissario poteri realmente più incisivi di quanto sia avvenuto nel passato, pur se non risolve in maniera esaustiva i nodi fondamentali della sua configurazione giuridica, operando altresì, su taluni temi, come osserva anche il parere espresso dalla Commissione giustizia, una «massimizzazione» dei poteri a lui concessi, non sempre opportuna.

Il Gruppo comunista parteciperà comunque all'esame del provvedimento con spirito migliorativo e costruttivo, nell'auspicio che sul provvedimento possa verificarsi una larghissima convergenza.

Il senatore Onorato, dal canto suo, sottolinea l'incertezza istituzionale propria della figura dell'alto Commissario, risultante, a suo avviso, da una vera e propria incertezza circa la figura più idonea ad affrontare efficacemente il problema della lotta alla mafia, incertezza sulla quale probabilmente pesa lo stesso aspetto relativo alla genesi dell'alto Commissario: ad esso vengono infatti attribuiti poteri ampi di coordinamento, pur essendo egli nominato dal Ministro dell'interno, nei confronti di soggetti che sono invece di nomina del Consiglio dei ministri. Ulteriore perplessità sono inoltre indotte dalla considerazione che l'alto Commissario viene dotato dal provvedimento in esame di poteri di coordinamento non solo nei confronti del SISDE, ma anche del SISMI. Il problema della dipendenza funzionale e politica dell'alto Commissario gli pare uno dei punti centrali su cui riflettere.

Pur concordando sulla necessità di un rafforzamento dei poteri rispetto a quelli attribuiti nel 1982 al generale De Francesco, egli pone l'esigenza di chiarire in quale direzione tale rafforzamento debba essere considerato utile e in quale, invece, pericolo-

so. Si ha in realtà l'impressione che proprio questi poteri di coordinamento abbiano finora funzionato poco e male; e non basta a dare ad essi efficacia lo strumento delle conferenze interprovinciali, proposto all'articolo 1-sexies del provvedimento in discussione.

Egli rileva altresì la particolare delicatezza connessa ai poteri di «intelligence», sottolineando la necessità di un loro più perspicuo chiarimento e coordinamento, anche in relazione ai poteri di controllo spettanti al Comitato parlamentare sui servizi segreti. A questo scopo suggerisce la presentazione di una relazione semestrale sulle attività dell'alto Commissario al Comitato anzidetto.

Soffermandosi quindi, in particolare, sulla facoltà attribuita all'alto Commissario di richiedere, su delega del Ministro dell'interno, copie di atti e di informazioni, secondo quanto stabilito all'articolo 165-ter del codice di procedura penale, egli osserva che, mentre detto articolo stabilisce che, ove l'autorità giudiziaria ritenga di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 630 del codice di procedura penale emette decreto motivato di rigetto, l'articolo 1-quinquies del provvedimento in titolo prevede invece che l'autorità giudiziaria abbia la sola facoltà di procrastinare, con decreto motivato, la trasmissione della documentazione. Ciò pone delicati problemi, in quanto il rafforzamento dei poteri dell'alto Commissario non deve andare a scapito dell'ordinamento vigente.

Ulteriori perplessità sono connesse alla facoltà di ispezionare le carceri e colloquiare con i detenuti previa autorizzazione dell'autorità competente.

Riguardo alle osservazioni contenute nel parere della Commissione giustizia, rileva che il suggerimento di armonizzare l'articolo 1 comma 2 con la disciplina relativa all'acquisizione ed utilizzazione dei documenti anonimi appare eccessivamente sfumato.

Conclude sollecitando un rapido iter del provvedimento in esame ed auspicando che si ponga in essere uno strumento atto a garantire formale coerenza istituzionale e chiarezza degli obiettivi e dei mezzi a disposizione dell'istituto.

Il senatore Gualtieri rileva che l'attuale fase della lotta alla mafia, che costituisce ormai

un'autentica «sfida allo Stato» piuttosto che ai singoli soggetti coinvolti, pone drammatici problemi di tenuta della società civile e della società politica, della pubblica Amministrazione, dell'organizzazione dell'ordine giudiziario, nonché di tutela dell'ordine pubblico in Sicilia e nelle altre regioni che sono ormai quasi «fuori controllo». Queste difficoltà non possono comunque trovare soluzione nella semplice creazione di un alto Commissario e nell'attribuzione ad esso di poteri anche di particolare ampiezza, ma sono direttamente connesse al problema complessivo relativo alle forze che lo Stato può destinare in quelle regioni e alla capacità dello Stato stesso di fronteggiare un'offensiva che ha ultimamente compiuto un autentico, forte salto di qualità. Occorre infatti convincersi che lo Stato viene chiamato a combattere contemporaneamente su tre fronti, quali il terrorismo, la mafia e la delinquenza comune e che occorre, a tale scopo, reperire le forze necessarie.

Per quanto ha poi specifico riguardo ai compiti dell'alto Commissario, egli pone l'esigenza che si rafforzino essenzialmente le facoltà di coordinamento preventivo delle azioni, apparendogli meno utile che egli sia chiamato a presiedere commissioni e conferenze provinciali, che hanno luogo successivamente al verificarsi di fatti delittuosi. Il Commissario deve inoltre poter lavorare senza passare attraverso il «filtro» dei prefetti: è questo un aspetto di particolare delicatezza, soprattutto ove si consideri che proprio i prefetti posero al generale Dalla Chiesa le maggiori difficoltà.

Ma, proprio allo scopo di rendere più efficace l'azione dell'alto Commissario occorre che egli sia dotato di poteri reali: a questo fine segnala l'ampiezza dei poteri attribuiti nel 1976 allo stesso generale Dalla Chiesa all'atto della nomina a Commissario straordinario per la lotta contro il terrorismo.

Per quanto riguarda in particolare il problema dell'«intelligence», egli osserva che alla nuova autorità possono giovare di più soggetti appartenenti all'Arma dei Carabinieri o al Corpo della Polizia rispetto ad esponenti dei servizi segreti, che sull'argomento dispongono di un minor numero di informazioni.

Ha quindi la parola il senatore Corleone, il

quale, ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Onorato, pone l'esigenza di riflettere e valutare attentamente se la struttura dei poteri straordinari che si vorrebbe porre in essere con il disegno di legge in esame rappresenti davvero la strada giusta per combattere il fenomeno mafioso. Il suo Gruppo politico mantiene al riguardo una posizione lineare, perchè ha sempre giudicato inaccettabile la legislazione di emergenza.

Passando quindi all'esame del parere della Commissione giustizia, egli osserva che proprio presso questa Commissione si sta discutendo il disegno di legge n. 554 relativo al divieto di utilizzazione delle delazioni anonime, e che pertanto occorrerebbe armonizzare con esso la disciplina relativa all'acquisizione di elementi conoscitivi posta dal provvedimento in esame. Per quanto poi attiene alla possibilità che l'alto Commissario disponga di poteri di accesso e di accertamento presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici anche economici, banche, e così via, rileva che l'attuale formulazione dell'articolo 1, comma 2, pare condizionare detta facoltà alla sola ipotesi in cui vi sia necessità di verificare se ricorrano pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso: gli sembrerebbe invece opportuno eliminare l'anzidetta condizione limitativa, considerato che l'innovazione proposta risponde ad una necessità reale e costante.

Particolare fonte di dubbi è inoltre costituita dalla facoltà attribuita all'alto Commissario di visitare gli istituti penitenziari e di avere colloqui personali con detenuti ed internati; facoltà, questa, che gli pare pericolosa, anche in considerazione del fatto che rischia di stimolare vere e proprie «mattanze». Egli manifesta infine le proprie perplessità riguardo agli aspetti relativi alla copertura finanziaria del provvedimento, sia in relazione al fatto che le spese riservate non sono soggette a rendicontazione, sia al fatto che si prevede che all'onere derivante dall'applicazione della legge, si provveda utilizzando parzialmente le proiezioni dell'accantonamento «riforma del processo amministrativo».

Il senatore Mancino, nel rilevare che la sua parte politica è ampiamente disponibile a prendere in considerazione ogni miglioramen-

to al testo del provvedimento, non esclude l'eventualità, ove al termine del dibattito stesso si verificassero ampie convergenze, di riprendere in esame la proposta di passaggio alla sede deliberante.

Nel merito, egli dichiara di non condividere l'opinione che la funzione di coordinamento rivesta carattere neutro, contenendo piuttosto elementi - sia pure impropri - di sovraordinazione gerarchica.

L'attribuzione dei poteri all'alto Commissario rappresenta, a suo parere, una scelta chiara di carattere politico; perciò egli non vorrebbe che la dimensione di tali poteri venisse in discussione solo in relazione al verificarsi di eventi luttuosi.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal senatore Onorato in ordine alla genesi dell'alto Commissario, osserva che, collocandosi le funzioni ad esso attribuite al di fuori della «normalità», sarebbe forse opportuno che le modalità e i limiti per l'esercizio della delega venissero posti da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri anziché del Ministro dell'interno; mentre non gli pare opportuno suggerire che l'alto Commissario si rapporti direttamente alla Presidenza del Consiglio, anziché al Ministro dell'interno.

Nel concordare con le osservazioni svolte dal senatore Gualtieri, riguardo alla necessità di fronteggiare contemporaneamente sia l'emergenza terroristica che quella mafiosa, è dell'avviso che si debbano chiarire anche i collegamenti esistenti tra la mafia ed il mondo della droga e del narcotraffico, non potendosi limitare l'indagine al tema degli appalti e a quello dei rapporti con la pubblica amministrazione. È comunque evidente che la figura dell'alto Commissario non può da sola risolvere i gravi problemi esistenti, ma che a questo scopo è necessario un complessivo rafforzamento delle forze in campo. Occorre infatti dare alla popolazione il senso di una mobilitazione di carattere generale, che passa anche attraverso la copertura dei posti vacanti nella Magistratura ed un rafforzamento degli organici esistenti; occorre inoltre garantire più rapidi avvicendamenti del personale, in considerazione del fatto che vi sono paesi dove le consuetudini di vita conducono, per forza di cose, ad una maggiore contiguità con elementi

criminali e, per conseguenza, una minore attenzione nei confronti del fenomeno.

Conclude sollecitando un rapido *iter* del provvedimento in esame.

Il senatore Guizzi, nel condividere le osservazioni svolte dal senatore Mancino, osserva che l'attuale situazione è caratterizzata da un'emergenza che ha trovato negli ultimi giorni cadenze addirittura allucinanti: è perciò importante che al disegno di legge in titolo si garantisca un *iter* che porti all'approvazione nei tempi più rapidi.

L'attribuzione all'alto Commissario di ampi poteri si palesa infatti di particolare urgenza: si tratta prevalentemente di poteri di coordinamento, che vanno gestiti con estrema attenzione e prudenza, anche in considerazione del fatto che tra le diverse forze dell'ordine non si riscontra spesso sintonia di azione.

Dopo aver dichiarato di condividere la preoccupazione espressa dal senatore Gualtieri di evitare che l'alto Commissario passi attraverso il «filtro» dei prefetti, osserva che, pur essendo la potestà ad esso attribuita di visitare gli istituti penitenziari fonte di facili ironie, anch'essa va collocata nell'ambito complessivo dei poteri straordinari.

Egli pone quindi l'esigenza di razionalizzare le forze a disposizione degli uffici giudiziari; a questo scopo propone che si faccia ricorso anche ad un reclutamento straordinario di personale.

Conclude dichiarando il pieno consenso del Gruppo parlamentare socialista all'impianto del disegno di legge, pur suscettibile di eventuali miglioramenti.

Ha quindi la parola il ministro Vassalli, il quale, soffermandosi sul parere della Commissione giustizia, nota che l'osservazione relativa alla necessità di armonizzare la disciplina concernente l'acquisizione di elementi conoscitivi con quella avente riguardo all'acquisizione ed utilizzazione dei documenti anonimi può essere agevolmente superata in considerazione del fatto che si tratta di uno spunto offerto ai poteri di accesso e di accertamento a disposizione dell'alto Commissario. La previsione dell'attribuzione di tali poteri di accesso all'alto Commissario in caso di necessità di verificare se ricorrano pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso,

posta in discussione dal senatore Corleone, gli pare invece pienamente giustificata dalla necessità di attribuire una finalità a poteri di accesso e di accertamento attribuiti in deroga alle disposizioni vigenti.

Egli condivide invece la necessità, pure segnalata nel parere della Commissione giustizia, di introdurre sanzioni per i soggetti che non rivestano la qualifica di pubblici ufficiali e che non osservino l'obbligo di corrispondere alla richiesta dell'alto Commissario, dichiarandosi invece perplesso circa l'eliminazione dell'inciso «ed ogni altra notizia ritenuta utile».

Pur giudicando inoltre pertinenti le perplessità espresse dal senatore Corleone riguardo alla facoltà dell'alto Commissario di visitare gli istituti penitenziari, egli osserva che questa facoltà gli pare comunque utile, pur dovendosi riconoscere che rischia di avere esiti assai ridotti.

In risposta alle osservazioni svolte dal senatore Onorato riguardo all'articolo 165-ter c.p.p., egli rileva che in questo caso si tratta di salvaguardare un'esigenza dell'autorità giudiziaria avente riguardo unicamente ai tempi e per questi motivi al segreto è stata sostituita la procrastinazione della trasmissione della documentazione.

Passando quindi a trattare del problema degli organici della giustizia, egli osserva come il problema relativo alla Sicilia ed alla Calabria sia stato più volte preso in considerazione; il Governo ha al riguardo presentato un organico disegno di legge che sarà prossimamente all'esame della Commissione giustizia del Senato. In proposito va comunque notato che l'Associazione nazionale magistrati ha giudicato irrazionali le proposte di aumento degli organici della magistratura, in quanto non coordinate con prospettive di incremento del personale ausiliario. L'Associazione ha inoltre ritenuto inaccettabile il ricorso a procedure di reclutamento straordinario.

Conclude auspicando un rapido *iter* del provvedimento.

Il sottosegretario Postal osserva che, di fronte alla pericolosità del crimine organizzato, occorre rapidamente muoversi in direzione di una risposta energica dello Stato, direzione nella quale l'approvazione di questo disegno di

legge rappresenta un primo, significativo passo: Riguardo invece alla necessità di aggiornare la legislazione vigente, egli rileva che il Ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia stanno lavorando di concerto, al fine di rivedere la legge Rognoni-La Torre e di presentare un disegno di legge organico in tema di lotta ai narcotrafficienti.

Conclude precisando che l'autorità cui fa capo la Pubblica sicurezza è il Ministro dell'interno e che appare pertanto impraticabi-

le ogni ipotesi che collochi l'alto Commissario al di fuori di un rapporto organico col titolare di tale dicastero.

Dopo un breve intervento del presidente Elia, che sollecita la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge entro la giornata odierna, in modo da consentirne una adeguata ponderazione, il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

66ª Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Intervengono i sottosegretari di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione e D'Acquisto.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE DELIBERANTE****Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati
(890)***(Rinvio del seguito della discussione)*

Il sottosegretario Castiglione chiede un breve rinvio nell'esame del provvedimento al fine di permettere al Governo di predisporre le misure atte ad armonizzare le norme del disegno di legge con le disposizioni del nuovo codice penale di rito e con le conseguenti modifiche introdotte nell'Ordinamento giudiziario.

La Commissione accoglie la richiesta e, pertanto, il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE**Norme per la tutela giuridica delle topografie dei
prodotti a semiconduttori (751)***(Seguito della discussione e approvazione con
modificazioni)*

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Covi, non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ed avendo il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, avverte che si passerà all'esame degli articoli.

È approvato, senza discussione, l'articolo 1.

All'articolo 2, il senatore Gallo chiede chiarimenti relativi al ricorso, a suo avviso poco felice, all'aggettivo «familiari» nel comma 1. Il relatore Venturi specifica che si tratta di una locuzione d'uso tecnico. Posto ai voti l'articolo 2 è quindi approvato come pure i successivi articoli fino al 14.

In ordine al comma 2 dell'articolo 15, il senatore Filetti ravvisa un contrasto con il regime generale della trascrizione, e ne prospetta l'opportunità della soppressione. Si apre un dibattito - nel corso del quale intervengono i senatori Gallo, il relatore Venturi, il presidente Covi ed il sottosegretario Castiglione - al termine del quale l'articolo è momentaneamente accantonato.

Gli articoli da 16 a 19 sono poi approvati senza discussione.

In relazione all'articolo 20 il senatore Correnti propone un emendamento al comma 3, volto ad eliminare la parola «fissate» e le altre «in una somma»; tale proposta di modifica è approvata, come pure l'articolo nel testo emendato.

Sono altresì approvati, senza modificazioni, gli articoli da 21 a 24.

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sull'articolo 25, relativo alla copertura finanziaria, la seduta è poi sospesa.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa
alle ore 15,30.*

Il presidente Covi dà notizia del parere favorevole emesso dalla Commissione bilancio sull'articolo 25, relativo alla copertura finanziaria del provvedimento in titolo. Posto ai voti tale articolo è approvato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 15, precedentemente accantonato. Sulle perplessità formulate in mattinata dal senatore Filetti, intervengono il presidente Covi ed i senatori Di Lembo, Gallo, Greco e Coco. Al termine di un breve dibattito il senatore Gallo presenta il

seguinte emendamento, integralmente sostitutivo del comma 2:

«2. La costituzione e la modificazione dei diritti sulle topografie dei prodotti a semiconduttori intervenute prima della domanda di registrazione sono opponibili ai terzi dal giorno dei relativi atti, purchè questi abbiano data certa».

Posta ai voti, la proposta di modifica è approvata, come pure l'articolo nel testo emendato.

La Commissione conferisce infine al senatore Venturi mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI ESTERI EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

28^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****Ratifica ed esecuzione della Convenzione OIL n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa Raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71^a sessione della Conferenza generale dei Rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (1045)**

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Rosati rileva che la Convenzione prevede l'impegno da parte degli Stati membri a rilevare e pubblicare statistiche di base in una serie di ambiti definiti dall'articolo 1 che si sofferma ad elencare e sottolinea l'importanza di disporre di elementi conoscitivi a livello mondiale, ai fini della predisposizione e programmazione di adeguate politiche economiche e sociali. Dopo aver quindi suggerito che si possa arrivare ad inserire dati relativi a nuovi comparti, quali quello della flessibilità del lavoro, il relatore invita il Governo a fare in modo che le strutture del Ministero del lavoro e dell'ISTAT vengano modificate al fine di adeguarle alla metodologia di lavoro necessaria all'attuazione della Convenzione e raccomanda il disegno di legge alla Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alla raccomandazione del relatore e la Commissione

ne dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione tra gli Stati membri delle Comunità europee della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, firmato a Bruxelles il 25 maggio 1987 (1131)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tagliamonte il quale, dopo aver ricordato che l'accordo in oggetto riguarda l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate, ratifica dal Parlamento nel corso di quest'anno, illustra brevemente il contenuto dell'accordo stesso, sottolineando in particolare che l'Italia, attraverso l'articolo 3 del disegno di legge in esame, ripropone la dichiarazione a suo tempo avanzata al momento della firma della Convenzione escludendo l'applicazione della procedura prevista nell'articolo 9, paragrafo 1; lettera b) della Convenzione stessa. A tale riguardo il relatore sottolinea l'urgenza della approvazione del disegno di legge n. 774, all'esame del Senato, relativo alla esecuzione delle sentenze penali straniere e raccomanda, infine, questo provvedimento alla Commissione.

Il sottosegretario Bonalumi si associa alle parole del relatore e la Commissione dà, quindi, mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti firmata a New York il 10 dicembre 1984 (1152), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Falcucci sottolineando, preliminarmente, che la Convenzione in oggetto - finora sottoscritta da 33 Paesi - si distingue dagli importantissimi

documenti che l'hanno preceduta, quali la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, per il fatto di tendere ad una maggiore capacità di penetrazione nella realtà dei diversi Paesi. Ciò va messo in relazione con i molti anni di lavoro che sono stati necessari per la sua elaborazione e che debbono essere addebitati non soltanto alla difficoltà incontrata nella stessa definizione di «tortura», quanto a quelle che si sono dovute superare per mettere in moto un sistema internazionale di controllo a fronte del rispetto del principio della non-interferenza negli affari interni degli Stati.

Dopo aver fatto presente che proprio su questo punto si è dovuti giungere ad un compromesso per quanto concerne la possibilità di azione del Comitato contro la tortura, in base al quale ogni Stato può formulare una riserva all'atto della firma o della ratifica, la senatrice Falcucci evidenzia l'importanza di questo strumento pattizio, anche perchè fra le molte importanti affermazioni di principio, esso sostiene come nessuna situazione - neppure uno stato di guerra - può legittimare il ricorso alla tortura. Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il senatore Battello dichiara innanzi tutto che i senatori comunisti esprimeranno voto favorevole sulla ratifica della Convenzione, ma coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo di motivare i tre anni intercorsi dalla firma della medesima fino alla predisposizione dello strumento di ratifica. Tale inerzia ha già avuto esiti negativi, in quanto l'avvenuta entrata in vigore della Convenzione prima della ratifica italiana non ha consentito al nostro Paese di partecipare alla elezione del Comitato contro la tortura.

Il sottosegretario Bonalumi, dopo aver fatto presente di non poter che essere d'accordo sul problema sollevato dal senatore Battello circa i tempi lunghi delle ratifiche - dei quali quello di oggi è un caso emblematico per ciò che concerne i riflessi negativi - informa la Commissione che il Comitato contro la tortura - che si è già costituito essendo stata raggiunta la soglia di ratifiche richiesta per l'entrata in vigore della Convenzione - ha raccolto in un documento, che egli fornirà alla Commissione, materiale sulle pratiche di tortura in diversi

Paesi, materiale la cui lettura fornisce un quadro a tutt'oggi agghiacciante.

La Commissione dà poi mandato alla senatrice Falcucci di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tramaglia ed altri; Aiardi ed altri; Marri ed altri. Anagrafe e censimento degli italiani all'estero (1238), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Fioret rileva come la mancanza di dati certi di conoscenza sulla consistenza delle nostre collettività all'estero non ha consentito finora di andare incontro alle giuste aspettative dei nostri connazionali, le cui delusioni sono molte evocate in questi giorni, in vista della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, dimenticando le illusorie promesse fatte nel corso degli anni in cui non si disponeva ancora degli strumenti indispensabili per poter agire su una materia di tanta complessità.

Dopo aver quindi ripercorso l'inter del provvedimento in esame, il relatore esprime l'avviso che il testo in discussione - certamente non esemplare sotto il profilo della tecnica legislativa, al punto da far sorgere serie perplessità che egli può semplificare nel dettato del comma 5 dell'articolo 1 - resta uno strumento di grande importanza, soprattutto ai fini dell'esercizio del diritto di voto che, in quanto diritto inalienabile, deve essere garantito a tutti i cittadini italiani. Sottolinea, poi, la portata innovativa dell'articolo 6, che prevede la obbligatorietà a carico dei cittadini italiani che si trasferiscono all'estero di farne dichiarazione all'Ufficio consolare della circoscrizione di immigrazione entro novanta giorni da quest'ultima.

Il relatore Fioret ricorda, infine, che nel corso dell'ampio dibattito svolto in preparazione della citata Conferenza ci si è resi conto che, nei confronti delle nostre collettività all'estero, il problema non è solo quello di garantire ad esse la massima tutela, ma di valorizzarne il ruolo nelle società di accoglimento, anche perchè ciò non potrà che avere ricadute positive sul nostro Paese: il provvedimento in esame rappresenta un avvio per per il raggiungimento di tale risultato e per questo egli chiede alla Commissione di approvarlo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Spetič preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sul disegno di legge, che rappresenta un impegno cui il Parlamento adempie in ritardo e proprio nel momento in cui molti nuovi fenomeni riguardanti il mercato del lavoro stanno per investire anche il nostro Paese. Con l'occasione il senatore Spetič invita il rappresentante del Governo a fare in modo di ottenere la più intensa collaborazione possibile da parte delle autorità locali nella fase di avvio di applicazione della legge ed esprime anche l'opinione di arrivare - se necessario anche attraverso una modifica del Regolamento - alla costituzione di un Comitato permanente per l'emigrazione all'interno della Commissione affari esteri.

Il senatore Rosati preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani che ritengono questa legge una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per garantire e tutelare inalienabili diritti dei nostri concittadini all'estero: tale approvazione consentirà anche di evitare distrazioni di impegno nella ormai prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il senatore Pozzo preannuncia a sua volta voto favorevole sul disegno di legge che viene incontro alle aspettative dei nostri connazionali e coglie l'occasione per auspicare che la RAI

sappia adempiere più compiutamente al proprio dovere nel garantire un adeguato servizio di informazione ai cittadini italiani all'estero.

Il sottosegretario Bonalumi rileva che la legge in oggetto è ritenuta uno dei punti qualificanti del «pacchetto emigrazione» pur rappresentando un provvedimento tecnico comunque molto atteso dalle Amministrazioni degli esteri e dell'interno.

Dopo aver ripercorso l'iter del provvedimento nella precedente legislatura ed aver sottolineato la radicale innovazione rispetto ad un sistema già esistente, per quanto inapplicato, contenuta nell'articolo 6, il rappresentante del Governo chiede il voto favorevole della Commissione, segnalando che questa legge consentirà di far votare sulla base di elementi certi i nostri cittadini all'estero sia per l'elezione dei COEMIT che per le elezioni europee.

Il relatore Fioret interviene brevemente per raccomandare al rappresentante del Governo di fare in modo di dissipare le perplessità da lui segnalate in sede di regolamento di attuazione.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

76ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni ingegner Roberto Panella, accompagnato dal dottor Gastone Ceccarini, capo del personale, dal dottor Enrico Veschi, direttore centrale movimento postale, dal dottor Luigi Buffardeci, direttore centrale dei servizi di bancoposta, dal dottor Francesco Supino, consigliere ministeriale e dal dottor Evandro Lupi, primo dirigente.

La seduta inizia alle ore 10,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione del direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni**

Il presidente Andreatta, dopo avere ringraziato i dirigenti intervenuti alla audizione, svolge alcune considerazioni preliminari sulle problematiche di carattere finanziario che investono l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sottolineando in particolare che l'audizione potrà vertere su tutti gli aspetti gestionali connessi all'andamento della situazione finanziaria, che presenta aspetti preoccupanti per il rilevante disavanzo. In particolare, evidenzia la opportunità di approfondire i problemi attinenti ai criteri di utilizzazione del personale e di dimensionamento degli organici, che sembrano strettamente correlati al *trend* dell'andamento del traffico, come pure le questioni attinenti al sistema delle tariffe agevolate, che possono

determinare un eccesso di domanda da parte dell'utenza. Ricorda infine che nell'ultima legge finanziaria era stata prevista la presentazione, approssimativamente entro il mese di settembre, di uno specifico piano settoriale di rientro dal disavanzo, che possa consentire di realizzare l'obiettivo di una riduzione del complesso dei trasferimenti pubblici all'Azienda.

Ha quindi la parola l'ingegner Panella, il quale svolge una serie di considerazioni intese a riassumere il significato complessivo del documento fatto pervenire ai membri della Commissione bilancio in risposta al questionario a suo tempo inviato all'Amministrazione postale.

Sottolinea in particolare che il parametro più opportuno per effettuare una valutazione della effettiva situazione finanziaria dell'azienda, deve, a suo avviso, essere costituito dal disavanzo di parte corrente, che è il valore più prossimo al risultato economico delle imprese e che misura la differenza tra le entrate correnti e le uscite correnti, sottolineando in particolare il *trend* positivo che si è verificato per tale valore a partire dal 1985.

Si sofferma poi analiticamente sul complesso dei vincoli che rallentano o in taluni casi paralizzano l'attività dell'azienda, vincoli che non sono compatibili con il carattere industriale dell'Amministrazione e con una gestione economica: fra questi rientrano tutta una serie di oneri impropri, che risultano trasferiti da altri settori e addossati alla Amministrazione, che, in taluni casi, è chiamata anche a svolgere compiti di supplenza di altre branche dell'amministrazione statale, come nel campo delle misure di sicurezza per la custodia ed il trasporto di fondi facenti capo ad altre amministrazioni od enti pubblici.

Passando poi ad analizzare le cause principali della attuale situazione finanziaria, l'ingegner Panella ricorda l'aumento della spesa per il personale, l'onere del pagamento delle pensioni, la dilatazione delle spese di gestione, il

mantenimento in esercizio di uffici postali a basso livello di traffico, i già accennati oneri per la sicurezza, l'andamento delle spese per investimento, l'onere delle agevolazioni tariffarie, l'espletamento dei «servizi delegati» verso rimborsi di costi sottostimati, e infine, la inadeguatezza, rispetto ai costi, della remunerazione del servizio di raccolta, trasporto e consegna della corrispondenza spedita dalle altre amministrazioni statali.

Passando poi ad esaminare le linee di intervento che potranno essere attuate sul versante della spesa e delle entrate a partire dal prossimo bilancio, l'ingegner Panella sottolinea che il solo settore che presenta dei margini di riduzione può essere individuato nelle spese per il personale, che non sono però comprimibili in modo sufficiente a ridurre il disavanzo: il rientro dal disavanzo sarà, a suo avviso, realizzabile solo se verranno trasferiti allo Stato gli oneri impropri che attualmente gravano sull'Amministrazione postale.

Quanto poi agli oneri per il personale, va ricordato, a suo avviso, che il peso finanziario degli aumenti economici risulta frutto di una serie di accordi stipulati in una sede diversa da quella aziendale. Dopo essersi poi analiticamente soffermato su alcune cause specifiche della lievitazione dei costi dell'azienda nel settore della sicurezza e del trasporto del materiale postale, esamina la complessa questione dei criteri stabiliti dalla legge finanziaria 1986 in ordine ai parametri di utilizzazione degli uffici periferici con scarso volume di traffico.

Dopo un intervento del presidente Andreatta (che ricorda ancora la disposizione di cui al comma 22 dell'articolo 13 della legge finanziaria 1988 in ordine alla previsione di un piano per il rientro finanziario dell'Azienda) ha nuovamente la parola l'ingegner Panella, il quale fornisce chiarimenti su una serie di iniziative che sono in corso di studio in ordine ad un miglioramento della produttività e ai problemi degli uffici a basso traffico. Si sofferma quindi sui criteri alla base del futuro bilancio di previsione, che ottemperano ai vincoli per la riduzione del disavanzo presentando un tasso di aumento di spese inferiore a quello previsto. Passa quindi ad esporre una serie di richieste concrete che sono state

avanzate dall'Amministrazione postale e che, qualora venissero accolte, contribuirebbero ad attuare il risanamento finanziario della gestione.

Dopo avere quindi fornito precisazioni anche in ordine alle varie rilevazioni effettuate dall'Azienda per analizzare le esigenze del mercato, l'ingegner Panella si sofferma in particolare sulla correlazione esistente fra l'aumento del traffico e l'aumento delle dotazioni organiche, sottolineando che, a partire dai futuri rinnovi contrattuali, si cercherà di distribuire la platea degli incentivi in modo tale da premiare effettivamente i lavori più faticosi. Sottolineata quindi la notevole sindacalizzazione del personale, fa presente che non risultano sufficientemente coperti i posti per le qualifiche dirigenziali e che, per effetto di alcune disposizioni legislative, un ingente numero di personale è passato, mediante concorsi interni, ad occupazioni di tipo amministrativo. Fornisce poi una serie di chiarimenti sui servizi resi dal bancoposta, sottolineando che l'eventuale ampliamento di tale attività richiede peraltro sia personale specificatamente preparato, sia autonomia decisionale per quello che può riguardare i tassi di interesse.

Passa quindi ad esaminare i problemi relativi alla produttività, ricordando i criteri vigenti sia in materia di dotazione organica rispetto all'aumento del traffico, sia l'esigenza di introdurre eventuali modifiche nelle modalità di corresponsione dei compensi incentivanti e fornisce quindi delucidazioni su quali siano i criteri utilizzati per la determinazione del fabbisogno del personale sia amministrativo che esecutivo.

Intervengono i senatori Ferrari-Aggradi, Bollini, Nieddu e Cortese per porre domande e chiedere ulteriori precisazioni.

Il senatore Ferrari-Aggradi valuta positivamente l'impostazione emersa non tanto dalle risposte scritte trasmesse dai rappresentanti dell'Amministrazione postale, quanto dai toni e dagli accenti usati dal direttore generale nella sua esposizione. Afferma che esistono le condizioni per guidare un processo di trasformazione profonda del servizio, eliminando, con la collaborazione del legislatore, quei vincoli che non consentono di gestire in modo efficace ed efficiente una funzione cruciale per

i cittadini e per il buon funzionamento del sistema economico.

Invita infine i rappresentanti dell'Amministrazione postale a voler proporre con maggior decisione tutte quelle misure che, ai diversi livelli di responsabilità, possono creare le condizioni per un sostanziale processo di rilancio del servizio postale.

Il senatore Bollini valuta la situazione emersa dalla odierna procedura conoscitiva più grave di quanto - a suo avviso - fosse prevedibile; in particolare dalle risposte scritte e dalla relazione svolta dall'ingegner Panella non emergerebbe una strategia, tale da prefigurare, sia pur gradualmente, una soluzione per gli attuali gravi squilibri che sono non soltanto finanziari ma piuttosto gestionali. Per capire quale sia la prospettiva entro la quale si colloca la dirigenza dell'amministrazione è comunque necessario - prosegue l'oratore - poter esaminare in concreto il piano di risanamento che l'amministrazione medesima dovrebbe aver già predisposto, sulla base della specifica prescrizione al riguardo contenuta nella legge finanziaria per il 1988. La Commissione pertanto dovrebbe poter procedere anche ad una verifica politica degli indirizzi in materia, da realizzarsi (in concomitanza con la fase procedurale di preparazione dell'esame dei documenti di bilancio per il 1989) con l'intervento dei responsabili politici del settore.

L'oratore, ricordati i vincoli posti nella legge finanziaria per il 1988 (che - anche se tecnicamente discutibili - avevano lo scopo di accelerare i tempi del processo di risanamento gestionale e finanziario dell'amministrazione) passa a porre una serie di quesiti specifici relativi: alla politica tariffaria; alla consistenza degli oneri impropri che l'Amministrazione sopporta (soprattutto nel comparto previdenziale); alle tecniche di imputazione degli incassi e dei pagamenti che avvengono in conto gestione bilancio statale e in conto altre gestioni di tesoreria; alla gestione del personale; alle difficoltà nella erogazione delle pensioni ed al ritardo nella consegna della posta ordinaria.

In particolare, osserva che è opportuno studiare forme di adeguamento tecnico nella imputazione dei flussi di cassa allo scopo di

agevolare una più nitida analisi delle cause di formazione del fabbisogno del settore statale. Inoltre, per quanto riguarda i servizi di bancoposta, dichiara che l'amministrazione dovrebbe, proprio in un settore nel quale lo sforzo di adeguamento organizzativo e strutturale appare riuscito, avanzare proposte che la rendano effettivamente competitiva nei confronti sia del sistema creditizio, sia delle altre forme di investimento del risparmio in titoli pubblici. Infine, si sofferma sui gravissimi riflessi generali che la crisi nel settore della posta ordinaria produce nei confronti della credibilità complessiva del sistema dei pubblici poteri.

Il senatore Nieddu, ricordato che esistono molti settori dell'Amministrazione postale che operano a livelli di notevole efficienza, osserva che nel comparto della posta celere si sono ottenuti risultati apprezzabili separando, anche fisicamente, le relative lavorazioni dagli altri servizi postali. A suo avviso, pertanto, uno dei punti cruciali è quello della separazione tra la lavorazione delle stampe (che costituiscono un gravissimo fattore di crisi gestionale e finanziaria) dalle altre linee di servizio.

Il senatore Cortese, nell'associarsi alla richiesta che la Commissione possa esaminare il piano di rientro predisposto dall'Amministrazione postale in base alla legge finanziaria 1988, chiede che vengano trasmessi ulteriori specifici elementi di documentazione volti ad isolare analiticamente, i singoli elementi esogeni, soprattutto di carattere normativo ed organizzativo, che si traducono in oneri finanziari impropri. Chiede inoltre ulteriori dati sulla distribuzione territoriale del personale, messa a confronto con l'andamento regionale del traffico.

Il presidente Andreatta osserva che i disagi che i cittadini incontrano nel settore dei servizi postali si traducono in un pericoloso processo di complessiva delegittimazione dei pubblici poteri e dello stesso sistema politico. È necessario pertanto, prosegue l'oratore, individuare le cause dell'attuale situazione di crisi e proporre soluzioni anche legislative che, partendo da un orizzonte di risanamento degli squilibri finanziari, restituiscano al servizio connotati di efficienza ed efficacia. È necessario cioè, sia pure gradualmente, elimi-

nare quel carico di oneri finanziari che ogni famiglia italiana sopporta per riequilibrare i conti dell'Amministrazione postale, realizzando situazioni di equilibrio sia finanziario che gestionale. Pertanto, prosegue il Presidente, la Commissione bilancio ha il dovere di analizzare in modo impietoso le cause che determinano gli attuali squilibri proprio al duplice scopo di individuare un sentiero di risanamento economico-finanziario e restituire ai cittadini la fiducia in una importante articolazione del sistema delle pubbliche amministrazioni.

All'origine di questa situazione vi è una grave mancanza di coordinamento tra le responsabilità proprie dei soggetti (Parlamento, Governo, dirigenza aziendale) chiamati a determinare le condizioni entro cui l'Amministrazione postale si muove, che provoca una generale deresponsabilizzazione.

In questa prospettiva il Presidente invita i rappresentanti dell'Amministrazione postale a voler far pervenire nelle prossime settimane ulteriori elementi scritti di integrazione della documentazione già prodotta, con riferimento specifico ai temi posti dai senatori prima intervenuti nonché dallo stesso Presidente. In particolare, è necessario analizzare a fondo cause ed effetti di quel meccanismo perverso che consente di incrementare automaticamente il personale in rapporto alle lievitazioni del traffico, meccanismo che produce non solo una sostanziale demotivazione della dirigenza nella individuazione di soluzioni di maggiore efficienza, ma paralizza la stessa possibilità di

prefigurare un processo di risanamento gestionale, anche attraverso un riutilizzo realmente economico delle tecnologie più moderne.

In questo senso, il presidente Andreatta, avviandosi alla conclusione, sottolinea l'orientamento della Commissione volto ad approfondire le tematiche oggetto dell'indagine proprio in vista della successiva individuazione delle necessarie correzioni di livello legislativo.

Il direttore generale delle poste esprime piena disponibilità a trasmettere alla Commissione le integrazioni conoscitive richieste ricorda che gli oneri impropri che il servizio postale sopporta possono essere calcolati, per il 1988, in circa 1.955 miliardi, a fronte di un disavanzo di esercizio previsto in 2.174 miliardi, sottolinea infine i sostanziali miglioramenti che negli ultimi anni si sono registrati nell'equilibrio corrente dei conti aziendali.

Concludendo, dichiara comunque la piena disponibilità ed il profondo interesse della dirigenza dell'Amministrazione postale a muoversi proprio sulla linea di un processo di risanamento nel cui ambito dovranno essere necessariamente modificati quei parametri che attualmente deprimono la possibilità di una gestione attiva del personale secondo un indirizzo che peraltro ha trovato anche grande comprensione da parte delle stesse organizzazioni sindacali.

Il Presidente dichiara quindi esaurita l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,30.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

43^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MORA
indi del Vice Presidente
MARGHERITI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la Federazione italiana cantine sociali l'onorevole Ferruccio Pisoni presidente e il dottor Giuseppe Battistuzzi direttore; per l'Associazione italiana allevatori il dottor Carlo Venino presidente e il dottor Fortunato Tirelli direttore; per la Federazione nazionale macellai il commendatore Arnaldo Giulietti presidente e il dottore Gennaro Cusano direttore; per l'Associazione nazionale conservieri ittici e tonnare il dottor Colombo Marricchi direttore generale; per l'Associazione industriale della birra e del malto l'ingegnere Aldo Bassetti presidente e il dottor Luciano Fontanelli direttore generale; per la Federazione nazionale cooperative ortofrutticole ed agrumarie il dottor Tomaso Sangiorgi presidente e il dottor Menesatti direttore.

La seduta inizia alle ore 10,10.

Il presidente Mora ricorda che anche la seduta odierna si svolge con le forme di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Federazione italiana cantine sociali, dell'Associazione italiana allevatori, dell'Associazione nazionale conservieri ittici e tonnare, dell'Associazione

degli industriali della birra e del malto, della Federazione nazionale macellai, della Federazione nazionale cooperative ortofrutticole ed agrumarie.

Riprende l'indagine rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Mora rivolge espressioni di saluto e di ringraziamento ai rappresentanti delle organizzazioni indicate in titolo, ai quali successivamente il relatore Vercesi riepiloga le finalità dell'indagine.

Prende quindi la parola il presidente della Federcantine onorevole Pisoni il quale - premesso che lascerà un documento nel quale è rappresentata la posizione della Federazione sul comparto vitivinicolo - si sofferma anzitutto sullo stato di grave sofferenza in cui versa tale comparto caratterizzato da: eccedenza produttiva; calo dei redditi agricoli (con conseguente incremento del lavoro *part-time*), esigenza di miglioramento della qualità in relazione alle basse rese, riduzione costante dei consumi e necessità di intensificare l'azione promozionale per affermare l'immagine del prodotto nei mercati.

Posto quindi l'accento sulla riduzione delle nostre esportazioni (i nostri abituali clienti esteri, grazie alla pratica dell'arricchimento con il saccarosio hanno diminuito gli acquisti dei nostri forti vini meridionali) e dopo aver ribadito la necessità che occorre migliorare la qualità del vino attraverso la riduzione della quantità (i produttori italiani sono disposti a rinunciare all'aiuto all'arricchimento, purché si introduca il divieto dell'uso di saccarosio), l'onorevole Pisoni si sofferma sulla recente normativa comunitaria e nazionale che disciplina la distillazione e che ha dato luogo ad un acceso dibattito circa l'esenzione dei piccoli produttori ed espone i dati sulla produzione di quest'anno, che registra un calo di circa il 20 per cento rispetto allo scorso anno.

Le preoccupazioni della Federcantine, prosegue l'onorevole Pisoni, riguardano tra l'altro: la necessità di ridurre la superficie viticola

non solo in Italia ma anche in Spagna e Francia; l'armonizzazione fiscale nell'area comunitaria, con adeguamento delle accise ai livelli impositivi più bassi; la razionalizzazione delle strutture sia di produzione che di distribuzione che permettano di restare validamente nel mercato (occorre capitalizzare le strutture cooperative con il concorso del settore pubblico); la necessità di rafforzare l'azione promozionale in Italia e all'estero, anche con contributi da parte della produzione.

Sottolineata quindi la necessità che si rafforzino i meccanismi di controllo in un settore come quello vitivinicolo che può essere facilmente oggetto di sofisticazioni e speculazioni, l'onorevole Pisoni si avvia alla conclusione rilevando come, pur di fronte alla normativa di divieto di nuovi impianti, dal settore vivaistico venga la conferma che milioni di barbatelle sono state messe a dimora.

Il relatore Vercesi chiede ulteriori elementi informativi e di valutazione sulle giacenze produttive comunitarie e sulle concrete prospettive in materia di estirpazione dei vigneti.

L'onorevole Pisoni sottolinea al riguardo l'opportunità di esprimere valutazioni in relazione all'andamento che avrà la nuova campagna e dichiara di confidare nella efficacia del regime sulla estirpazione dei vigneti, che dovrebbe auspicabilmente colpire le rese più alte.

Il senatore Diana chiede di conoscere quante del 1.250.000 aziende imbottiglino direttamente e quanta parte sia destinata al consumo diretto o alla commercializzazione. Chiede inoltre quante siano le ditte esportatrici e quante cantine sociali siano effettivamente operanti.

L'onorevole Pisoni si riserva di comunicare i dati richiesti.

Il presidente Margheriti formula domande in merito ai danni che per il programma futuro possono derivare dall'applicazione degli stabilizzatori comunitari sul vino, nonché in merito al calo dei consumi e della esportazione verso i paesi extra-comunitari e agli stanziamenti pubblici per l'attività promozionale.

Il rappresentante della Federcantine osserva che occorrerà dominare il problema della estirpazione procedendo con un certo equilibrio e aggiunge, per quanto attiene alla

campagna promozionale, che occorre incrementare le risorse finanziarie disponibili. Rilevata poi l'esigenza di rivedere la legislazione di base del settore, avverte che, a suo avviso, anche la disciplina sui vini di origine controllata finirà con l'essere emanata dalla Comunità europea.

Il senatore Lops, rilevata la frammentarietà della proprietà coltivatrice, si dice d'accordo sulla gradualità degli interventi aggiungendo che occorre pensare ad altre misure per aiutare le imprese del Mezzogiorno (ricorda in merito i problemi e le preoccupazioni sorte dalla recente liquidazione di una centrale cooperativa di Puglia e Lucania).

Il presidente della Federcantine rileva come la Puglia abbia consentito forti estensioni di superficie vitivinicole e ribadisce la necessità che i produttori si preoccupino di organizzare valide strutture commerciali, così come sta facendo la Spagna.

Prende quindi la parola il dottor Venino presidente dell'Associazione italiana allevatori.

Premessa la insufficiente produzione zootecnica dell'Italia, costretta ad importare dai paesi del nord eccedentari e dopo aver esposto i dati sul nostro *deficit* della bilancia commerciale relativamente a detto comparto, il dottor Venino si sofferma sulle gravi carenze che caratterizzano le condizioni strutturali delle nostre aziende nel settore bovino, anche a causa della politica comunitaria che ha portato all'abbattimento di un rilevante numero di capi. Sottolinea altresì la carenza esistente per le carni ovine (copriamo circa il 50 per cento del fabbisogno nazionale), un settore nel quale sussistono concrete possibilità di sviluppo nella nostra dorsale appenninica.

Posto quindi l'accento sulla autosufficienza in materia di carni avicole, il dottor Venino evidenzia le difficoltà per il settore zootecnico scaturenti dalla vigente normativa comunitaria, dai problemi per l'approvvigionamento dei mangimi e - specie per gli allevamenti suinicoli - dalla vigente normativa ecologica ed anti inquinamento.

Successivamente l'oratore affronta il problema della produzione lattiero-casearia, insufficiente al soddisfacimento del fabbisogno nazionale con conseguente importazione dall'estero di 70 milioni di quintali.

Passando ad affrontare gli strumenti con cui superare le suddette difficoltà, il dottor Venino si sofferma sui problemi della selezione delle razze bovine, della adeguata rappresentanza dei nostri interessi sul piano internazionale, delle garanzie sanitarie per le importazioni, dell'assistenza tecnica qualificata ed omogenea, dell'imposta sul valore aggiunto per la zootecnia (si chiede una soluzione sulla base di valutazioni politiche), dell'utilizzo razionale delle risorse pubbliche nell'interesse della zootecnia.

A questo riguardo egli riporta l'esempio della costruzione, da lungo tempo progettata da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un centro di macellazione a Chiusi, che avrebbe dovuto soddisfare le esigenze della Toscana, dell'Umbria e del Lazio, ma che si è venuto a trovare in concorrenza con altri centri costruiti a Roma, a Firenze e a Perugia. Sarebbe opportuno, prosegue il dottor Venino, far una indagine accurata della situazione esistente nell'affrontare il problema della trasformazione agroalimentare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore auspica una maggiore attenzione dei produttori del settore lattiero caseario per gli aspetti qualitativi, da tutelare con una adeguata legislazione sui mercati internazionali, avvalendosi di una efficace azione pubblicitaria.

Torna quindi a precisare, su richiesta del senatore Margheriti, che la riduzione dei consumi si è verificata nel settore delle carni bovine mentre per quelle suine si è avuto un aumento.

Il senatore Margheriti interviene quindi rilevando come i citati esempi di creazione di strutture di macellazione dimostrino uno sperpero di denaro pubblico in una politica di interventi non programmati (risulta che si stia progettando un grosso centro alimentare a Siena) e rileva che ci si sta adoperando da parte delle cooperative per progettare, in modo unitario, le grandi strutture di macellazione. Occorre, egli aggiunge, una riflessione sulla necessità di razionalizzare l'esistente, mentre, per quanto riguarda la struttura di Chiusi, occorrerà pensare ad una diversa utilizzazione.

Il dottor Venino, premesso che farà pervenire i risultati di una indagine fatta compiere

dalla sua organizzazione sui motivi della caduta del consumo delle carni bovine, fa presente - per quanto riguarda il centro di Chiusi per la cui realizzazione sono occorsi 20 anni (con macchinari coperti ormai dalla ruggine) - che occorrerà pensare ad un ridimensionamento in relazione alle esigenze locali.

Seguono interventi, per ulteriori dati informativi, del relatore Vercesi - che si sofferma sui problemi degli addetti agricoli - e del senatore Diana, il quale chiede se sia possibile avere un elenco degli impianti di macellazione, realizzati da singoli o da cooperative, con l'indicazione del loro grado di utilizzazione.

Il senatore Diana inoltre rileva che i centri creati a Roma e a Firenze erano legati proprio alle esigenze di consumo di tali aggregati urbani; si tratta, peraltro - egli aggiunge - di eseguire una comparazione di convenienza rispetto ai costi di trasporto. Chiede infine al dottor Venino valutazioni in ordine alla possibilità di valorizzare le vacche a duplice attitudine.

Ad avviso del dottor Venino è irrazionale costruire macelli nelle aree in cui non si alleva bestiame, mentre è più vantaggioso trasportare la carne ed adibire come frigoriferi le strutture di recepimento già realizzate. Ritiene poi che l'utilizzazione delle vacche a duplice attitudine sia da considerare in relazione alle possibilità di sviluppo che le varie razze hanno nelle diverse regioni italiane. L'oratore infine fornisce, su richiesta del senatore Margheriti, elementi di valutazione sulle possibilità di sviluppo delle razze autoctone.

Prende quindi la parola il presidente della Federazione nazionale macellai, commendatore Giulietti, il quale preliminarmente si intrattiene sull'evoluzione del consumo delle carni bovine, caratterizzato da una forte importazione di quarti posteriori, dovuta alle abitudini dei consumatori italiani che prediligono filetto e fettine.

Posta quindi in evidenza l'attività svolta dalla federazione per il rilancio del consumo dei quarti anteriori, il commendatore Giulietti sottolinea l'esigenza di considerare in tutta la sua portata il passaggio - già avvenuto - alla cosiddetta «bottega del futuro» e dei «pronti a cuocere»: si tratta della possibilità (ormai

confermata dalle modifiche della legge n. 426 del 1971) di approntare in macelleria e vendere cibi cotti e precotti.

Sottolinea poi che i macelli cooperativi di cui si è discusso, vengono utilizzati soltanto per lo stoccaggio da parte dell'AIMA, ed osserva che dette operazioni di stoccaggio preoccupano, poichè l'organismo di intervento bada alla quantità e non alla qualità.

Rilevato successivamente l'atteggiamento scandalistico manifestato in qualche trasmissione televisiva per quanto riguarda il consumo delle carni e l'uso degli ormoni, il rappresentante della federazione macellai conclude la propria relazione sottolineando che centri urbani come Roma e Firenze hanno pur bisogno di adeguate strutture per non penalizzare le realtà locali.

Il senatore Nebbia chiede elementi di valutazione ed informazione sulla possibilità di valorizzare il quinto quarto alimentare industriale. Al riguardo il commendatore Giulietti rileva come l'utilizzazione del quinto quarto possa consentire di coprire gli elevati costi di macellazione.

Il senatore Diana chiede elementi di valutazione sul calo del consumo delle carni bovine, sulla connessione fra strutture disponibili, possibilità di stoccaggio e questioni di qualità, nonché sulla tendenza verso il precotto.

Il commendatore Giulietti conferma che c'è una tendenza verso la preparazione delle carni (così come avviene nel settore ortofrutticolo) considerando la possibilità di arricchire la carne stessa con prodotti vegetali; pone inoltre, l'accento sulla diversificazione dei gusti alimentari (le referenze alimentari degli italiani nel 1975 erano 7.500; oggi sono diventate 14.800) e conclude ribadendo che la possibilità di stoccaggio offerta dall'AIMA non difende certo gli interessi degli allevatori.

Prende quindi la parola il dottor Marricchi, direttore generale dell'Associazione nazionale conservieri ittici e tonnare, il quale traccia preliminarmente un quadro sintetico delle problematiche che concernono: il tonno (l'industria italiana è la terza nel mondo dopo USA e Giappone, nella trasformazione del tonno congelato e prosegue nel suo *trend* di sviluppo grazie a massicce azioni promozionali, anche se si prevedono difficoltà con l'ingresso di

Grecia, Spagna e Portogallo nella CEE); le sardine (nonostante la disponibilità della materia prima e di una industria tecnologicamente avanzata, mancano adeguati sbocchi di mercato, di fronte ad una agguerrita concorrenza di altri paesi mediterranei); le acciughe (la domanda è sostenuta, ma manca la disponibilità di materia prima e si è costretti ad importare dall'estero per il dissennato uso che si è fatto delle nostre risorse ittiche) e le vongole (la cui materia prima è carente).

Sottolinea quindi la scarsa attenzione verso il settore della trasformazione (tutti si sono occupati soltanto della pesca), il dottor Marricchi pone l'accento sulla necessità di rivedere la politica della pesca della Comunità europea, la quale, fra l'altro, non solo concede a paesi come il Marocco di esportare nell'area comunitaria con dazi a tasso zero, ma ha anche in esame la possibilità di ridurre drasticamente i dazi sulle esportazioni di Spagna e Portogallo nell'area comunitaria, per le quali si era fissato il principio di un graduale abbattimento in rapporto ai loro bassi costi di produzione.

Seguono interventi del relatore Vercesi, sulle prossime scadenze in vista del mercato unico del 1992, e del senatore Lops, sul problema dei limiti delle acque territoriali e della ridotta pescosità dei nostri mari a causa dell'inquinamento.

Ulteriori elementi di valutazione sono quindi esposti dal dottor Marricchi, che considera criticamente i criteri adottati per l'attuale fermo obbligatorio della pesca, che non risponde a criteri biologici.

Ha poi la parola l'ingegnere Bassetti, presidente dell'Associazione industriali della birra e del malto, il quale svolge una prima parte della sua analitica relazione illustrando la struttura e le caratteristiche del settore; la produzione e le quote di mercato; la presenza di multinazionali birrarie nel mercato italiano; l'*import-export*, nonché i dati occupazionali e i costi di produzione.

Rilevata quindi la particolare gravosità della imposta di fabbricazione (si tratta di 2.600 lire per grado-ettolitro) l'oratore passa a soffermarsi sull'approvvigionamento delle materie prime comprendenti orzo distico (la produzione nazionale si aggira su 1.100.000 quintali e copre quasi totalmente il fabbisogno dell'indu-

stria maltaria; è stato finanziato dal Ministero dell'agricoltura un programma finalizzato al miglioramento genetico dell'orzo distico), malto (i 700.000 quintali necessari a coprire il fabbisogno sono importati da Francia e Germania occidentale) e luppolo (totalmente importato dall'estero).

Per quanto attiene alla vigente normativa, prosegue l'ingegnere Bassetti, è stato chiesto ai Ministeri dell'industria e della sanità, che si introducano modifiche che consentano di produrre birra analcolica (il cui consumo si sta diffondendo in tutti i paesi europei) e di impiegare - come avviene nella restante area comunitaria - una maggiore percentuale di cereali non maltati (40 per cento): in tal modo si potrà utilizzare una più elevata quantità di materie prime nazionali (riso e mais) e ridurre le importazioni dall'estero. Tali richieste sono state accolte nel disegno di legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Successivamente l'oratore pone l'esigenza che sia profondamente rivista la normativa fiscale basata su atti che risalgono al 1874 e al 1924, consentendo all'industria della birra di adottare moderni processi di fabbricazione quale il sistema «*high gravity*», che consentirebbe risparmi di spazi e di energia.

Avviandosi alla conclusione l'oratore pone l'accento sulla esigenza che l'industria nazionale della birra (con 23 litri di consumo *pro-capite*) superi il *gap* che la divide dagli altri paesi comunitari con consumi ben più elevati, riducendo la stagionalità dei consumi e quindi i costi di produzione.

Su specifiche domande del presidente Margheriti, l'ingegnere Bassetti fa presente che l'industria italiana della birra non è in grado di esportare se non una limitata quantità diretta alla comunità italiana negli Stati Uniti. D'altra parte, egli aggiunge, ci si trova di fronte ad un settore altamente capitalizzato, il cui prodotto ha la identica qualità dei concorrenti prodotti stranieri. Aggiunge, sempre in riferimento alle domande del presidente Margheriti, che non si è ritenuto necessario modificare l'attuale campagna pubblicitaria che non distingue tra prodotto italiano e prodotto estero e ribadisce l'importanza di produrre birra analcolica.

Su richiesta di chiarimenti del senatore

Nebbia, interviene quindi il dottor Fontanelli che fornisce elementi informativi circa la percentuale di materie prime usate. L'ingegnere Bassetti dichiara infine che lascerà una apposita memoria.

Prende quindi la parola il presidente della Federazione nazionale cooperative ortofrutticole ed agrumarie, dottore Sangiorgi, il quale rileva come la problematica sia stata a suo tempo posta sul tappeto dal compianto ministro Marcora attraverso la predisposizione di un piano agroalimentare che aprì speranze e diede suggerimenti alle organizzazioni di fronte alle prospettive del mercato unico europeo. Osserva inoltre che occorre superare la frammentazione dell'offerta realizzando al più presto una organizzazione economica dei produttori che comprenda le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione e punti su due essenziali obiettivi: riduzione dei costi e miglioramento della qualità. Occorrerà, prosegue l'oratore, affermare questo nuovo tipo di soggetto del sistema agroalimentare che, con opportune sinergie, sia in grado di confrontarsi anche con i concorrenti multinazionali, consolidando la presenza dei prodotti dell'agroalimentare italiano.

Dichiarato poi che la propria Federazione comprende anche imprese florovivaistiche, il dottor Sangiorgi ribadisce la necessità di un razionale utilizzo delle risorse pubbliche secondo una logica che premi l'efficienza per i servizi.

Conclude dichiarando che lascerà anch'egli un documento sulle considerazioni svolte.

Segue un intervento del senatore Tripodi, il quale richiama l'attenzione sulla situazione del comparto agrumicolo con particolare riferimento al Mezzogiorno, sul quale chiede di conoscere il giudizio del dottor Sangiorgi.

Il dottor Sangiorgi ribadisce che il problema fondamentale per tutti i comparti, compreso l'agrumicolo, è quello di organizzarsi in modo che i produttori curino anche la gestione della loro produzione nella successiva fase di trasformazione e di distribuzione.

Il presidente Margheriti ringrazia gli intervenuti per il contributo dato all'indagine conoscitiva e li congeda.

La seduta termina alle ore 14,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del professor Sergio Zoppi, Presidente del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ)

In apertura di seduta il presidente Barca ringrazia il professor Zoppi per la sollecitudine e l'ampiezza con cui ha risposto al questionario preparato dalla Commissione bicamerale.

Il professor Zoppi prendendo la parola ringrazia il Presidente della Commissione per l'onore e l'onere che gli si presenta di poter esporre considerazioni e problemi relativi ai compiti che il FORMEZ è chiamato ad assolvere in una società complessa e difficile ma anche ricca di potenzialità e valori come è quella meridionale.

La legge n. 64 ha inteso collocare strategicamente il Mezzogiorno in una trincea avanzata e competitiva, avuto riguardo alla rimanente parte del Paese ed al quadro dell'economia europea.

Il programma triennale, approvato in base alla legge n. 64, assegna al FORMEZ un ruolo diverso dal passato esaltando le sue funzioni come fattore di innovazione. In questo quadro si pongono alcuni obiettivi prioritari.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione c'è da osservare che la commistione tra politica ed amministrazione non facilita il lavoro dei quadri appartenenti alle autonomie

locali. A questo problema generale si aggiunge una questione più specifica che riguarda le carenze riscontrabili tra i quadri meridionali. Pur tra queste difficoltà ritiene di poter affermare che il FORMEZ abbia lavorato proficuamente promuovendo la nascita di più avanzate figure professionali.

Per quanto concerne invece il versante delle imprese sostiene che il FORMEZ ha svolto una funzione positiva ed assidua per sollecitare ed accompagnare processi di internazionalizzazione delle economie aziendali. Al fine di assicurare una rete di servizi capillari la associazione ha ricercato alleanze con altri organismi quali la Confindustria, la Confapi, l'Ance, eccetera.

Altrettanto degna di menzione a lui sembra, senza per questo voler indulgere ad atteggiamenti autoelogiativi, la iniziativa esplicita per l'ambiente, la produzione dei beni culturali (organizzazione di corsi a Ravello insieme al Parlamento europeo), ed anche la ricerca scientifica.

Conclude facendo riferimento a quelli che a lui sembrano gli ostacoli principali in vista di un pieno dispiegamento delle potenzialità implicite nel lavoro della Associazione. Questi ostacoli riguardano il problema delle certezze politiche, quello della chiarezza procedurale ed anche la certezza finanziaria. Crede inoltre che il successo dipenda essenzialmente dal ruolo che l'intervento ordinario saprà esercitare in settori strategici come quello dei trasporti, della sanità e del sistema scolastico. A questo proposito ricorda come nel Mezzogiorno si può constatare una elevata percentuale di abbandono della scuola dell'obbligo con gravi conseguenze che vanno dalla illegalità diffusa alla disoccupazione.

Il deputato Parlato, non potendo esprimere giudizi politici stante la natura conoscitiva dell'indagine parlamentare, chiede informazioni di natura tecnica per poter eventualmente in un secondo momento (e in un'altra sede) ricavare valutazioni riferite all'operato del Governo.

Si sofferma in primo luogo sul tanto conclamato sviluppo autocentrato e sulle carenze che a questo riguardo sono palesemente avvertibili in tutto il quadro delle autonomie meridionali. Il FORMEZ sostiene di aver svolto numerosi interventi per incidere su questa contraddizione. Stando ai risultati viene da osservare che delle due una: o la resa è stata qualitativamente insufficiente ovvero ci sono precise responsabilità che si collocano a monte dell'associazione.

Rileva come esista un *gap* enorme tra modelli di formazione e risultati amministrativi. La ricerca applicata, i prototipi del risparmio energetico sono assorbiti, nella quasi totalità, dalle iniziative che si collocano nella parte settentrionale del Paese. Il Governo sostiene che manca nel meridione una domanda specifica. Chiede di conoscere dal Presidente del FORMEZ quali siano i nodi e le difficoltà effettive.

Dopo essersi soffermato sulla carenza di progettualità negli enti locali fa rilevare come dai documenti presentati risulta un impegno del FORMEZ di tipo organizzativo e gestionale, di taglio cioè prevalentemente tecnicistico. Quella che manca è la cultura degli obiettivi.

Fa ancora notare come le carenze culturali di natura collettiva aprono pericolosi vuoti di egemonia che si riflettono in negativo anche nelle culture individuali.

Conclude considerando insufficienti le risposte date circa il tema del coordinamento, che a suo avviso deve essere impostato ritagliando quantità e qualità degli interventi a secondo delle diverse situazioni degli Enti o delle imprese locali.

Il deputato Nicotra sostiene che è possibile avviare un processo di crescita culturale e operativa non attraverso l'organizzazione di seminari bensì focalizzando volta per volta i problemi afferenti gli enti locali. Ritiene dunque auspicabile l'organizzazione in loco di seminari mirati alle esigenze del territorio.

Ritiene inoltre che il FORMEZ possa agire positivamente per favorire il trasferimento delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno agli organismi periferici. Altrettanto utile può dimostrarsi la funzione in favore della imprenditorialità giovanile.

Conclude chiedendo quali siano gli interven-

ti richiesti da USL e comuni meridionali e quali risorse sono disponibili allo scopo. Chiede anche se sono ipotizzabili trattamenti corrispettivi.

L'onorevole Sanna sostiene che il quadro risultante dalla documentazione fornita dal FORMEZ non è soddisfacente.

In particolare chiede quali siano i problemi di organizzazione ed in quale direzione l'Associazione intende lavorare, naturalmente secondo la falsa-riga del decreto del Presidente della Repubblica n. 58. Chiede in particolare per quale motivo non sia stato nominato un direttore generale.

Ravvisa un certo contrasto tra il respiro strategico degli obiettivi e la dispersione degli interventi. Si chiede se la decuplicazione dei fondi finirà per aumentare i fenomeni di dispersione.

A proposito della azione organica n. 2 ritiene non sufficiente richiamarsi alla griglia degli interventi e alle direttrici ricavabili dal programma governativo, dal momento che gli Enti promozionali non possono considerarsi dei semplici esecutori di impulsi provenienti dall'esterno.

Ritiene insufficiente anche il quadro delle conoscenze offerte alla Commissione: sarebbe utile conoscere più precisamente i convegni e i seminari organizzati dal FORMEZ per avere intorno a queste iniziative una notizia più approfondita.

Si sofferma infine sui fenomeni di collasso del sistema scolastico e sul problema della disoccupazione soprattutto femminile. Avuto riguardo che nel Mezzogiorno vi sono aree di rischio (Cagliari, Napoli e Palermo) con elevata mortalità scolastica e che il problema della disoccupazione raggiunge punte elevatissime ritiene che non sia sufficiente evocare lo scenario ma sia necessario mettere in movimento iniziative sinergiche per la formazione delle forze lavoro meridionali.

Il deputato Perrone premette un giudizio molto positivo sull'attività del FORMEZ.

Chiede inoltre se le strutture siano adeguate alle risorse impegnate; se esiste una rete informativa sufficiente; quale sia il progetto per la formazione in settori specifici, come il turismo; se il FORMEZ possa fungere da centro di formazione e di ausilio per i quadri

delle autonomie locali; se la partecipazione dell'IRI e della SVIMEZ sia o meno compromessa, e quali conseguenze il FORMEZ potrà subire da un eventuale allontanamento.

Il senatore Zito domanda al professor Zoppi se il Formez abbia attinto adeguata consapevolezza della situazione drammatica in cui versa la scuola nel Mezzogiorno.

Cita a questo proposito una ricerca condotta dal professor Visalberghi dalla quale risulterebbe che il rendimento scolastico sia, per gli studenti del Mezzogiorno, inferiore secondo una percentuale che si colloca addirittura dal 10 al 50 per cento. Naturalmente questi squilibri non sono imputabili certo a considerazioni antropologiche. Si chiede dunque se non sia il caso di concentrare sforzi ed intelligenze attorno a questa priorità.

Altra domanda riguarda la produzione dei beni culturali, relativamente ai quali il Sud accusa un ritardo ancora maggiore che nella produzione di altri beni. Da questo si ricava che il Nord non costituisce solo potenza produttiva ma anche cuore e il cervello del Paese, con conseguenze disastrose che si risentono in tutti i campi.

Conclude osservando come, se è vero che il Formez ha fatto bene a fuoriuscire dai compiti strettamente attinenti alla formazione, è tuttavia necessario un lavoro qualitativamente indirizzato verso obiettivi prioritari.

Il senatore Tagliamonte osserva come il programma triennale attribuisca e faccia piovare sulle spalle del Formez nuove responsabilità. Da parte sua l'Associazione, proprio per bocca del suo Presidente, sollecita certezza politica, chiarezza procedurale e dotazione finanziaria.

Chiede se la forma giuridica di associazione sia consigliabile dal momento che i consiglieri di amministrazione sono chiamati individualmente a rispondere (eventualmente anche con il proprio patrimonio) delle obbligazioni stipulate.

Riconosce che il Formez è nato per contribuire alla formazione dei quadri medio-elevati. Tuttavia con molta franchezza bisogna rilevare che, da quando la formazione professionale è passata alle regioni, sia proprio il livello di base quello più carente di iniziative formative.

Anche il senatore Pinto dice di essere tra

coloro che hanno seguito ed apprezzato l'attività del Formez. Si chiede però se l'Associazione oltre a raccogliere una domanda formativa non debba contribuire a crearla e diffonderla, spezzando la spirale della rassegnazione. Inoltre, sempre ad avviso del senatore Pinto, il Formez dovrebbe contribuire ad attivare l'intervento ordinario, essendo fin troppo facile scaricare le difficoltà facendo riferimento ai compiti straordinari degli Enti promozionali. Cita a questo proposito l'esempio della scuola.

Conclude il suo breve intervento sostenendo che piuttosto che spostare i seminari sul posto, come ha suggerito il collega Nicotra, sia necessario creare sportelli polivalenti ed antenne sensibili nel vivo della realtà meridionale.

Il senatore Coviello ricorda come, quale assessore all'agricoltura in Basilicata, egli abbia potuto sperimentare proficuamente la collaborazione del Formez per la formazione soprattutto dei quadri docenti e degli educatori. Tuttavia fa osservare come proprio quando lo strumento si dimostra valido ed efficiente si corre il rischio di scaricare su esso ogni responsabilità.

Si chiede se non sia il caso, come altri colleghi hanno osservato, di evitare la moltiplicazione dei campi di intervento per concentrare ogni sforzo sulla continuità e la efficienza di singole iniziative a carattere prioritario.

Conclude il suo breve intervento facendo osservare come il Formez sia impegnato da tempo nella formazione dei quadri dirigenti. Sollecita però un rapporto più continuativo con le diverse realtà territoriali, raccogliendo e recuperando un punto di coordinamento tra i soggetti che si occupano di formazione professionale nelle realtà locali.

Il presidente Barca sospende la seduta per la concomitanza dei lavori della Camera dei deputati.

(La seduta sospesa alle ore 16,50 riprende alle ore 17,20).

Il presidente Barca interviene per sottolineare un punto che gli sembra emergere con forza da tutti gli interventi. Gli Enti territoriali e le imprese incontrano difficoltà nell'utilizzare i servizi formativi; di qui un vuoto che si avverte soprattutto nella fascia medio-inferio-

re, riflettendosi anche nella difficoltà di organizzare corsi formativi a carattere locale.

Questi problemi si aggiungono alle questioni del coordinamento, relativamente alle quali sarebbe però ingeneroso caricare ogni responsabilità sul Formez. Anche lui chiede di conoscere quali siano le certezze politiche, le chiarezze procedurali e le dotazioni finanziarie sollecitate dal presidente Zoppi nella sua introduzione.

Il deputato Soddu chiede se sia essenziale mantenere la natura associativa, ovvero se debbano esplorare diversi itinerari giuridici utilizzando forme di organizzazione più incisive.

Chiede inoltre quali siano i rapporti con il socio di maggioranza, vale a dire l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno. Egli ha ricavato la sensazione che siano migliori rispetto ad altri Enti promozionali.

Un'altra domanda riguarda il rapporto di collaborazione con le autonomie locali. Dovendosi riconoscere al FORMEZ una certa autonomia chiede come esso abbia esplicato la propria iniziativa nel campo ideativo e propositivo. Chiede questo perchè ha l'impressione che il complesso della società meridionale non sia minimamente influenzato da certe iniziative promozionali. A questo proposito domanda anche lui se non sia criticabile una certa dispersione operativa, atteggiamento che potrebbe rallentare il perseguimento degli obiettivi di fondo.

L'ultima domanda riguarda il rapporto con l'università. Ha l'impressione che certe tendenze negative e deprecabili rischino di essere accentuate da comportamenti imitativi del FORMEZ.

Il professor Zoppi, rispondendo alle molte domande, rileva come un primo gruppo di esse abbia riguardato la struttura e la organizzazione del FORMEZ. Egli ritiene di poter tranquillamente affermare che il personale è nel complesso personale qualificato, che la Associazione si preoccupa di tener continuamente aggiornato. Inoltre, questo personale si trova ad essere perfino sottodimensionato rispetto alla pianta organica, in conseguenza di una scelta responsabile intervenuta in un momento travagliato dell'intervento straordinario.

Riferendosi all'azione organica n. 2 sostiene che il progetto pone ulteriori problemi al FORMEZ ma non coglie impreparata la Associazione. Si tratta di problemi di ordine quantitativo ma non qualitativo.

Quanto al problema del Direttore Generale sostiene che esso è risolto sulla base di una consolidata esperienza anche internazionale che mira ad assicurare unità strategica ed operativa. Anche la opinione di eminenti giuristi si colloca in questa direzione.

Venendo alle domande relative ad una certa dispersione delle iniziative, ritiene di poter rispondere che il FORMEZ segue una strategia culturalmente compatta mantenendo, a fronte di iniziative diverse, sempre una premessa di riferimento generale.

Dopo aver sostenuto che l'IRI e lo Simez hanno contribuito notevolmente ad arricchire la esperienza del FORMEZ, sostiene che lo strumento associativo ha dato ottimi risultati. Invece non gli sembra che la formula societaria possa essere compatibile con l'obbligo di rendere servizi gratuiti. Gli amministratori richiano in proprio ma si muovono sempre responsabilmente seguendo precise direttive politiche ed amministrative in presenza delle dovute garanzie, anche a carattere fiducioso.

Dopo aver confermato che i rapporti con l'azionista di maggioranza sono sempre stati impostati a reciproca correttezza, si sofferma sulla questione relativa alle certezze politiche, procedurali e finanziarie.

Il coordinamento politico costituisce un passaggio indispensabile perchè gli Enti promozionali possano conoscere in ogni momento gli obiettivi generali cui fare riferimento. Il ventaglio delle iniziative di competenza del FORMEZ esige per forza di cose una graduazione che viene stabilita dalla sfera politica. Nei livelli inferiori la iniziativa del coordinamento dovrebbe essere lasciata invece all'autonomia degli Enti promozionali ed ovviamente al socio di maggioranza.

Le certezze procedurali riguardano soprattutto il rapporto con il programma triennale e i piani annuali di attuazione. Le certezze finanziarie si dimostrano particolarmente sentite tanto più che l'Ente promozionale ha dovuto per molto tempo vivere di anticipazioni

che hanno consentito al FORMEZ di sopravvivere ma in maniera piuttosto travagliata.

Si sofferma quindi sul problema della autonomia degli Enti promozionali. Egli sostiene che il FORMEZ senza autonomia non avrebbe avuto ragione di esistere perchè essa costituisce la cornice necessaria all'interno della quale è possibile far avanzare idee e programmi. Naturalmente si tratta di una autonomia sempre sofferta e condizionata, nel rispetto delle norme di legge da cui l'Ente non è mai decampato. Ricorda anche come nel caso di normative nuove il FORMEZ si sia sempre fatto carico di sollecitare le necessarie direttive ed autorizzazioni.

Non ritiene che i convegni organizzati dal FORMEZ siano esagerati nel numero. Essi costituiscono una esperienza importante quando siano ben preparati.

Alcuni parlamentari hanno fatto riferimento al bisogno di diffondere la cosiddetta cultura del risultato. Egli sostiene che proprio questa cultura il FORMEZ si è sforzato di diffondere contribuendo a formare un patrimonio importante al servizio di enti locali ed imprese. Se si avvertono carenze macroscopiche esse sono ascrivibili piuttosto ad altri momenti più

generali, come la riforma della pubblica amministrazione e la politica industriale.

Soffermandosi brevemente sul problema dei rapporti con l'università, ritiene di dover informare che il FORMEZ si sia applicato su tematiche nuove piuttosto sacrificate dall'insegnamento universitario tradizionalmente inteso. Basti pensare alla formazione manageriale ed anche economica degli ingegneri.

Conclude soffermandosi su alcuni aspetti specifici che riguardano l'operato del FORMEZ in attuazione della legge n. 44, il trasferimento delle opere ex Casmez agli enti periferici, il problema delle aree interne, i centri di divulgazione agricola e la formazione professionale in armonia con le competenze delle regioni.

Conclude sostenendo che non sono pochi gli imprenditori che testimoniano di aver imparato a fare gli imprenditori utilizzando i servizi informativi del FORMEZ. Rimane l'obiettivo principale quello di contribuire a disseminare il territorio meridionale di una rete di strutture autonome ed altamente qualificate.

La seduta termina alle ore 18,45.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1988

57^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 13,45.

Norme per la tutela giuridica delle topografie dei prodotti e semiconduttori (751)

(Parere alla 2^a Commissioni)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa inteso a tutelare giuridicamente le topografie dei prodotti a semiconduttori. Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della 5^a Commissione, sussistono oneri in relazione dell'attività svolta dall'Ufficio centrale brevetti (60 milioni) e in relazione alla Commissione dei ricorsi di cui all'articolo 13 (85 milioni), cui si fa fronte utilizzando le nuove entrate di cui all'articolo 14, che prevede una nuova tipologia di tassa in relazione ai certificati di registrazione delle topografie di cui al disegno di legge. Sotto il profilo del meccanismo di copertura, non sembra si possa fornire un giudizio negativo, anche se andrebbe accertato, in assenza della relazione tecnica, la compensatività tra le nuove entrate e le maggiori spese.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso parere favorevole, il presidente Andreatta dà conto di una dichiarazione del sottosegreta-

rio di grazia e giustizia, D'acquisto, circa la perfetta idoneità da parte delle nuove entrate a coprire le spese, la cui entità è stata ristimata risultando peraltro pienamente confermate le cifre di cui al disegno di legge in titolo.

Il senatore Bollini chiede di conoscere il gettito derivante dall'articolo 14 e il sottosegretario Pavan afferma che esso si dovrebbe aggirare almeno intorno ai 300 milioni annui, ben al di là dunque dell'onere di cui al provvedimento.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole.

Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311)

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta del noto disegno di legge governativo in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, inteso a concedere particolari poteri alle autorità impegnate in tale lotta. Essenzialmente, le spese sono da ricondurre alla riorganizzazione degli uffici relativi all'Alto Commissario per il quale, come chiarisce la relazione tecnica, sarà istituita una rubrica nell'ambito della tabella del Ministero dell'interno con dotazione annua di 10 miliardi a partire dal 1989. L'altro elemento di spesa è costituito dalla dotazione di 5 miliardi annui per il coordinamento della lotta alla delinquenza di tipo mafioso.

Alla luce delle modalità di copertura, si tratta di capire quale tipo di ragionamento ha

seguito il Tesoro nel far riferimento a capitoli ordinari, ancorchè non obbligatori, per motivi di copertura. Per il capitolo incrementato dall'assestamento, infatti, si può presumere che tale aumento sia stato correlato a esigenze interne alla spesa relativa al capitolo stesso, mentre, per gli altri due capitoli, occorre che il Tesoro indichi come sono state utilizzate le decurtazioni, perchè si possa essere in grado di verificare il presupposto di cui alle recenti modifiche alla legge n. 468 del 1978, ossia l'utilizzabilità dei capitoli solo dopo la presentazione dell'assestamento e se essi non siano serviti ad integrare altri stanziamenti sottostimati.

Quanto alla parte restante della copertura, relativa agli anni 1989-1990, essa è reperita a carico della voce di fondo globale relativa alla riforma del processo amministrativo, che in tal modo viene quasi azzerata.

Al riguardo, pur non sussistendo problemi di carattere quantitativo, si ricorda che, in occasione di analoga copertura, la Commissione ha avvertito quella di merito (nella fattispecie la 1ª Commissione) circa la scarsa possibilità di

attuare la riforma del processo amministrativo distogliendo risorse dell'accantonamento *ad hoc* predisposto per fini di copertura.

Il sottosegretario Pavan fa presente che alcuno dei tre capitoli imputati a copertura risulta variato per competenza dall'assestamento e che occorre attendere almeno la presentazione dei documenti di bilancio ove si intenda includere anche la copertura finanziaria relativa al 1991.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto rilevare come solo l'importanza del merito del provvedimento renda superflua una discussione sulle dichiarazioni del sottosegretario per il Tesoro in ordine all'ambito e al significato delle variazioni apportate dall'assestamento di bilancio ai capitoli in questione, la Sottocommissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione circa la impossibilità di varare la riforma del processo amministrativo facendo ricorso ad una copertura del genere di cui al provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 13,55.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Venerdì 30 settembre 1988, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso a integrazione del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726 (1311).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della

Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (226-565-D). (Risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri e Mancino ed altri) (Approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica, modificato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati).
